

## Lo scrittore venuto dal vuoto

di Daniela De Agostini

GEORGES PEREC, *W o il ricordo d'infanzia*, Rizzoli, Milano 1991, ed. orig. 1975, trad. dal francese di Dianella Selvatico Estense, pp. 196, Lit 30.000.

Il *feuilleton* che Perec aveva iniziato a scrivere per la "Quinzaine littéraire" nell'ottobre del 1969, dopo averne annunciata la pubblicazione in una lettera a Maurice Nadeau il 7 luglio (si sarebbe trattato di "un grande romanzo di avventure, di viaggi, un romanzo di 'formazione', alla Jules Verne, Raymond Roussel, Lewis Carroll"), subì una prima interruzione nel gennaio del 1970. Il romanzo di "avventure", nella puntata successiva, apriva allora uno spazio del tutto insospettato, e, contravvenendo alle attese del lettore, si trasformava nel racconto allegorico di una città olimpica retta da leggi tanto più implacabili quanto più imprevedibili. Il 16 maggio, un'ulteriore interruzione: e infine, tra il disagio dell'autore, e la stanchezza del lettore, tre mesi dopo, la conclusione del *feuilleton*, scivolato progressivamente nell'universo "sadiano" di un'isola senza avvenire. I diciannove episodi di *W* (il racconto che Perec avrebbe inventato e disegnato a tredici anni, e che, una sera, molti anni dopo, a Venezia, ricordò e identificò, in certo qual senso, se non proprio come la storia, perlomeno una storia della sua infanzia), in quello "spazio" sospeso hanno reso possibile un'altra scrittura: "Il progetto di scrivere la mia storia, afferma infatti Perec, si è manifestato quasi contemporaneamente al mio progetto di scrittura". Nell'agosto del 1970 l'autore, ringraziando Nadeau e i lettori della

"Quinzaine", si congeda, e annuncia la pubblicazione di un libro che, insieme a *W*, avrebbe raccontato la sua infanzia e la storia stessa di *W*.

*W o il ricordo d'infanzia* è certamente un libro che non ha omologhi nel genere cosiddetto "autobiografico". Il lettore, sin dall'inizio, non solo si trova a confrontarsi con una struttura binaria che rende immediatamente poco comprensibile il testo, ma, anche, con almeno tre zone oscure: la dedica, "per E"; l'epigrafe, un

ricordo d'infanzia, un racconto che, a detta dello stesso Perec, "è povero di fatti e di ricordi, composto di briciole sparse, di assenze, di dimenticanze, di dubbi, di ipotesi, di aneddoti insignificanti", tutti appena "ormeggiati" a una memoria alla ricerca di se stessa.

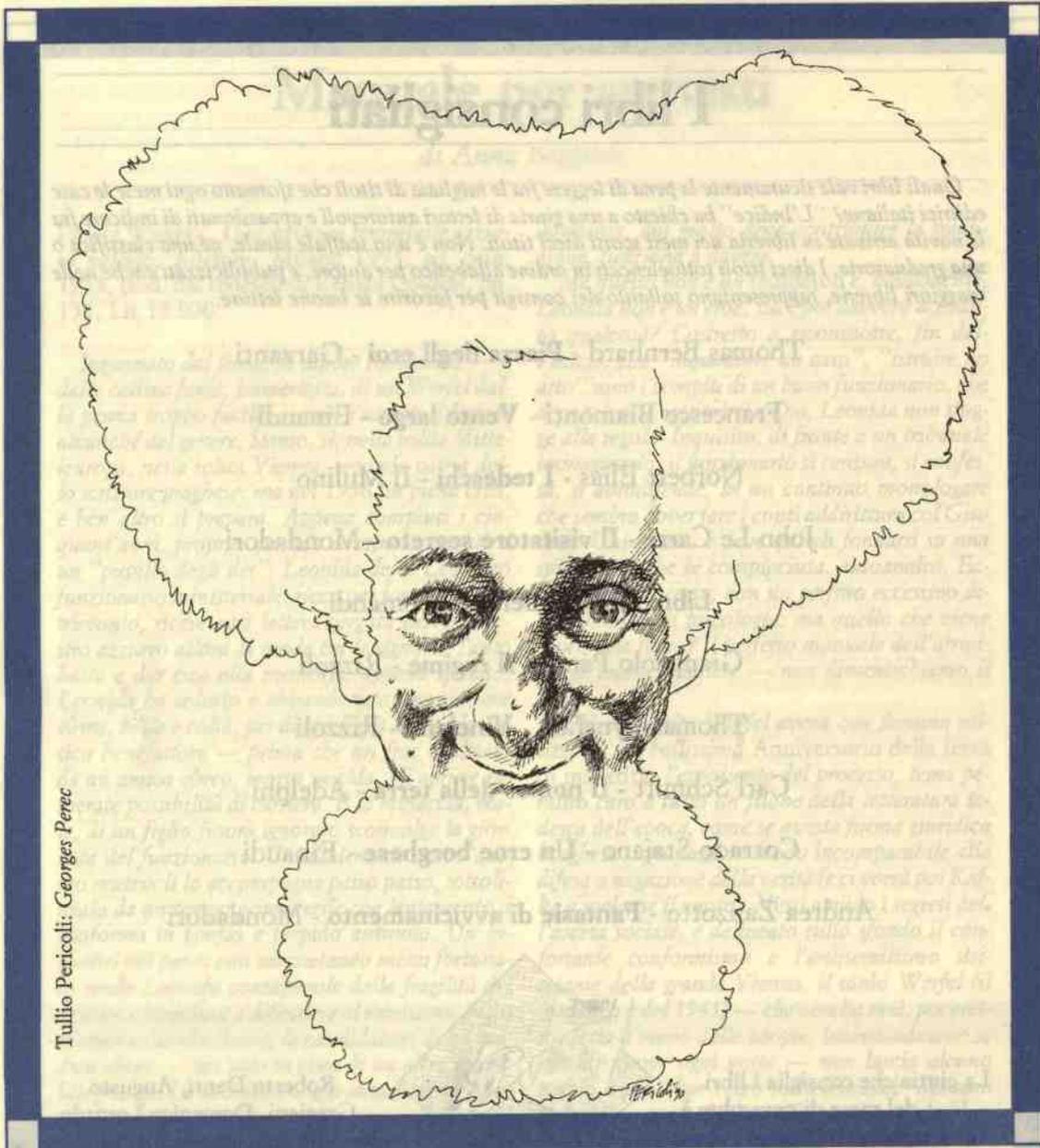
Un racconto autobiografico fittizio, dunque, in cui si narra di un personaggio che, dopo aver disertato, vive sotto il falso nome di Gaspard Winckler in un villaggio tedesco, e

capitolo della prima parte, rievocerà l'esodo da Parigi verso Villard-de-Lans, seguito dal silenzio che nel capitolo successivo (il XII, corrispondente alla lettera *elle* dell'alfabeto francese), assume la figura di quei punti di sospensione che interrompono lo svolgimento del racconto e che suppliscono l'assenza della madre, che Perec non vedrà più, e il cui corpo, come quello di Gaspard bambino, non fu mai ritrovato. "In questa frattura, questa spaccatura che lascia

gli ha dato il nome". Sono trascorsi infatti esattamente quindici mesi dal giorno del naufragio dello yacht su cui si era imbarcato il bambino scomparso al largo della Terra del Fuoco il 9 maggio di un anno imprecisato: prima di quel mese di agosto, le due esistenze, quella di Gaspard Winckler, e quella del bambino sordomuto di otto anni, erano, a Otto Apfenthal, membro del Bureau Véritas, organizzazione destinata al soccorso dei naufraghi, ignote. La risposta di Gaspard è un silenzio: "Tacqui. Per un millesimo di secondo, mi venne la voglia di chiedere a Otto Apfenthal se credeva che avrei avuto maggior fortuna del guardiacoste: ma era una domanda cui solo io potevo rispondere ormai...". Nel primo capitolo autobiografico della seconda parte leggiamo infatti: "I ricordi ormai esistono, fugaci o tenaci, futili o gravi...": la scrittura autobiografica è "ormai" assunta, l'indicibile è già stato detto.

Perec, che nell'aprile del 1968 era intento a scrivere *La Disparition* (romanzo scritto senza mai ricorrere alla lettera *e*, che terminerà in settembre), che voleva iniziare *L'Âge* (poi abbandonato, nel luglio 1969), e *Lieux*, ma che nel frattempo scrive *Les revenentes* (romanzo monovocalico costruito interamente utilizzando la vocale *e*) vede, in quell'*entre-deux* frammentario, lacunoso, "bianco", un movimento, una svolta decisiva: 10 novembre: "Bisognerebbe dire io. Egli vorrebbe dire io"; 26 dicembre: "Io emergo. Io esisto: esco". Il progetto autobiografico (*L'Âge*, *L'Arbre*, *Lieux*), sospeso, "riemerge", cinque anni dopo, con *W o il ricordo d'infanzia*. E l'"io" che riemerge (come da *La Disparition* la lettera *e* di *Les revenentes*), emerge per l'appunto da quel testo di finzione che contiene, nella parabola che vi è inscisa, l'origine mancante fondatrice dell'identità e della memoria: quel "vuoto", quella scomparsa che Perec subì a cinque anni, e che gli permise, solo a otto, di "ricominciare" a esistere, ed emerge nel momento in cui Gaspard Winckler, partito alla ricerca dell'"io" di cui ha preso il nome, scompare per dar voce al "fantasma olimpico", metafora di quei campi di sterminio di cui Perec conserva il silenzio.

La sospensione è dunque movimento, e possibilità di ricominciamento: silenzio da cui ha origine e si muove la parola. Se il passato è sospeso, è perché il "termine" cui Perec vuole giungere non è dicibile se non attraverso l'"altro" che lo costituisce: termine che è anche il *limite* (e punto di partenza) della sua vicenda biografica, al quale — come il bambino fermo, pietrificato, alla balconata delle scale del collegio, e il novizio di *W*, immobile, ma pronto al movimento, nello spazio che lo separa dai fili elettrici — restano "sospesi" i ricordi. Ed è allora che, dal silenzio della scomparsa, dal silenzio di una memoria che scopre l'assurdità del proprio desiderio, pietrificata davanti al tragico della storia collettiva in cui si perde la sua ricerca individuale, e da quello della lettera impronunciabile, prenderà voce, da un lato, la parola del bambino sordomuto, e, dall'altro, e ancora una volta all'inverso, quella di chi si è riconosciuto nella "parentela" ritrovata di una *fi-lière* letteraria: "... e, come un aviatore che fin allora si sia trascinato penosamente a terra, 'decollando' d'improvviso, io mi alzai lento verso le silenziose altezze della memoria"...



verso di Queneau: "Come posso schiarire / questa bruma insensata in cui si agitano ombre?", ripreso a chiasmo nella seconda parte: "quella bruma insensata in cui si agitano ombre / — che sia proprio là il mio avvenire?"; e infine quel capitolo mancante, fragile intersezione dei due testi in cui avviene il recupero del passato, centro "brumoso" del libro, connotato da tre punti di sospensione tra parentesi. A queste tre "ombre" fa eco il mistero che si intreccia intorno a uno dei ricordi evocati ("il ricordo d'infanzia"): "Questo ricordo nebuloso pone domande fumose che non sono mai riuscito a chiarire"... Coinvolto in un duplice testo, i cui capitoli sono contraddistinti da caratteri diversi, e in cui è racchiuso un altro testo, un intertesto anch'esso suddiviso in due parti (vi sono rievocate le due figure parentali, la madre, e il padre dell'autore), il lettore è "costretto" due volte a perdere il filo che intreccia e connette tra di loro non solo i due testi che compongono il libro, ma anche le due parti in cui si suddivide. Leggerà infatti *W*, la storia narrata da un "io" anonimo che decide di rivelare il segreto, conservato gelosamente, di cui è stato testimone durante il suo viaggio a *W*, e il

che, alcuni anni dopo, viene a conoscere l'esistenza del suo omonimo, il bambino di cui ha ereditato il nome. Bloccato nell'udito e nella parola in seguito a un trauma, il "vero" Gaspard Winckler era partito con la madre per un lungo viaggio per mare che avrebbe dovuto guarirlo. In seguito a un naufragio, al largo della Terra del Fuoco, era poi scomparso misteriosamente. Ai capitoli che precedono la descrizione dell'isola *W*, nella seconda parte, si intrecciano i cinque capitoli che introducono, lacunosamente, la ricostruzione dell'infanzia dell'autore: parallelamente a quell'"Ho esitato a lungo prima di intraprendere la storia del mio viaggio a *W*", il primo capitolo del *ricordo d'infanzia*, si schiude con un prosaico, quanto conciso: "Non ho ricordi d'infanzia". E il testo continua "sospeso" a quei "puntelli" cui la memoria si appiglia, costituiti da fotografie (per lo più la madre, con il figlio, o da sola, vedova di guerra), da un testo ampiamente annotato che ne decostruisce la veridicità, da "chiavi" interpretative disseminate lungo la scrittura e rappresentate da pochi, quanto complessi, simboli onirici. Essi condurranno il lettore fino al punto in cui, nel penultimo

il racconto sospeso nel vuoto di non so quale attesa, scrive Perec, si trova il luogo iniziale da cui è uscito il libro, quei punti di sospensione ai quali si sono aggrappati i fili spezzati dell'infanzia e la trama della scrittura".

Ora, se è vero che "non solo la vita a cui ha metaforicamente intitolato il suo ultimo libro, ma tutti i libri di Perec hanno delle meticolose regole di funzionamento che un buon censore dovrebbe tradurre in istruzioni per l'uso", una, tra le tante disseminate nel testo, costruito secondo quelle *contraintes* o strategie letterarie del Perec membro dell'Oulipo, esperto di enigmistica, è contenuta per l'appunto in quella struttura a chiasmo che, evidente nell'epigrafe, è svelata/dissimulata in tutto il percorso del libro, si manifesta anche nella genesi della sua scrittura.

Il momento in cui Georges Perec abbandona *W* e intraprende il romanzo che uscirà solo cinque anni dopo — sono gli anni, fra l'altro che egli dedica all'analisi con Pontalis — coincide con il momento in cui, nel primo dei due racconti che si alternano nel testo, Otto Apfenthal chiederà a "Gaspard Winckler" di intraprendere la missione di "cercare che cosa ne sia stato dell'individuo che

borla

Via delle Fornaci, 50  
00165 ROMA

C. Brutti **QUADERNI DI  
F. Scotti **PSICOTERAPIA  
(a cura di) **INFANTILE******

vol. 23. Organsprache  
Linguaggio d'organo  
pagg. 160 - L. 30.000

Marisa **TERAPIA  
Tolve **COME ARTE****

pagg. 96 - L. 16.000

Società **BAMBINO  
Ital. di **BORDERLINE****

Neuropsich. **Infantile**  
pagg. 448 - L. 50.000

Antonello **IL CAMPO  
Correale **ISTITUZIONALE****

pagg. 288 - L. 30.000

André **IL LINGUAGGIO  
Green **NELLA  
PSICOANALISI****

pagg. 256 - L. 30.000

G. **GLI AFFETTI  
Hautmann **NELLA****

A. Vergine **PSICOANALISI  
(a cura di)**  
pagg. 720 - L. 80.000

G. Masi **APPRENDIMENTO  
G. Ferretti **E PATOLOGIA  
(a cura di) **NEUROPSICHICA  
NEI PRIMI ANNI  
DI VITA******

pagg. 320 - L. 40.000